

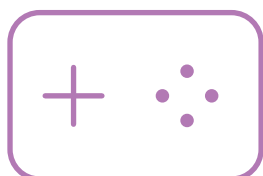
Dicevo che non ho amici. Ma forse non è proprio così. È che da quando è iniziato l'anno di scuola, sono successe tante cose che non mi aspettavo. Come quel post su Instagram.



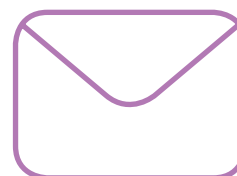
Un libro mi ha fatto battere il cuore. È stato il primo regalo che mi sono fatto e mi è sembrato che, adesso, sono un uomo. Perché cos'è un uomo se non chi decide una meta, la raggiunge e la paga di persona?



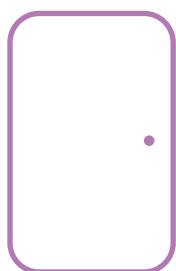
Non mi sembrava nemmeno scuola, quella là, e mi piaceva un sacco giocare con i miei compagni, che era un bel po' che non giocavo. L'unico problema era che non ero molto bravo con quel videogioco.



Anche se ero stanco, il sonno non veniva. Guardai l'ora sul cellulare: le sei e trentacinque. Notai solo allora un messaggio che non avevo visto. Lo lessi e mi misi a pensare guardando il soffitto.



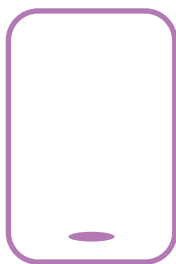
Mi infilai il giaccone,
presi il cellulare, me lo misi
in tasca, aprii la porta
e scesi giù anch'io,
e appena uscito dal
portone feci quell'incontro.



Lei scuote la testa.
Poi facciamo un gioco
sul computer dove
dobbiamo sparare a tutti.
Voglio avere dei segreti
anch'io, solo che ancora
non so quali.



Ma mi chiedi sempre
la stessa cosa?
Quando è nervosa si
comporta in modo strano.
Ed è difficile avere un bel
vestito. Se solo ricordasse
dove aveva scattato
quella foto col cellulare.



Chiaramente è una cosa
molto triste, quindi non ho
il coraggio di dire niente.
Eppure l'avevano scritto
su tutti i giornali.



Mi viene quasi da ridere.
Mi trattengo e continuo
a guardarmi le scarpe.
Poi sentiamo un rumore
per le scale. Proprio in quel
momento mi arriva
il messaggio su Whatsapp.



Mi fermo davanti a lui
ansimante, decisa
a dirgliene di tutti i colori.
Quei messaggi su
Whatsapp mi avevano
offeso parecchio.



Il talento non l'ho mai visto
io. «Non so cosa devo
fare al mondo», mi aveva
scritto. Quella sì che mi
sembrava una stupidaggine.
La domanda è cosa
NON DEVI fare al mondo.



Questa carta è per te: scrivi un incipit e aggiungila al mazzo.